

**OPEN**  
**TEACHING**



# INTERPRETARE DA E VERSO L'ITALIANO

Didattica e innovazione  
per la formazione dell'interprete

a cura di  
Mariachiara Russo

**Bononia**  
University Press

La versione digitale di questo volume è disponibile gratuitamente grazie al contributo dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Visita [buponline.com/openteaching](http://buponline.com/openteaching)

Progetto Open Teaching Consorzio Alphabet

Bononia University Press

Via Saragozza 10

40123 Bologna

tel. (+39) 051 232882

fax (+39) 051 221019

[www.buponline.com](http://www.buponline.com)

e-mail: [info@buponline.com](mailto:info@buponline.com)

ISBN 978-88-6923-987-8

ISBN online 978-88-6923-988-5

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

Progetto di copertina: Design People (Bologna)

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro di Savena (BO)

Prima edizione: dicembre 2021

*A Salvador*

# SOMMARIO

Un Testo per la formazione dell'interprete: Introduzione <i>Mariachiara Russo</i>	XI
--	----

## PARTE I ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI

1. L'annotazione in interpretazione consecutiva <i>Amalia Amato</i>	3
2. L'interpretazione simultanea <i>Gabriele Mack</i>	19
3. Teoria e prassi dell'interpretazione dialogica <i>Natacha Niemants</i>	41
4. L'interpretazione a distanza <i>Nicoletta Spinolo</i>	61
5. Interpretazione e ricerca su aspetti neurolinguistici e cognitivi <i>Serena Ghiselli e Mariachiara Russo</i>	79
6. Interpretazione, competenze trasversali e glottodidattica teatrale <i>María Isabel Fernández García, Ivonne Lucilla Simonetta Grimaldi, Claudio Bendazzoli</i>	97
7. Quale <i>linguistica</i> per gli interpreti in formazione? Un <i>excursus</i> sulle competenze in lingua madre <i>Cristiana Cervini</i>	115
8. Interpretazione e nuove tecnologie <i>Claudia Lecci</i>	135

---

**PARTE II**  
**PROBLEMI, STRATEGIE ED ESERCITAZIONI PER COPPIE**  
**DI LINGUE: INTERPRETARE COME**

1. Interpretare tra BCMS e italiano  
*Eleonora Bernardi e Sara Polidoro* 153
2. Interpretare tra cinese e italiano  
*Han Wang e Riccardo Moratto* 173
3. Interpretare tra francese e italiano  
*Vincenzo Lambertini, Lucia Baldi e Patricia Toni* 191
4. Interpretare tra inglese e italiano  
*Veronica Irene Cioni, Ira Torresi e Christopher Garwood* 211
5. Interpretare tra polacco e italiano  
*Mirko Coleschi* 229
6. Interpretare tra portoghese e italiano  
*Lucia Melotti e Salvador Pippa* 247
7. Interpretare tra russo e italiano  
*Lyubov Bezkrovna, Kristina Landa e Sara Polidoro* 267
8. Interpretare tra spagnolo e italiano  
*Michela Bertozzi, María Jesús González Rodríguez e Mariachiara Russo* 289
9. Interpretare tra tedesco e italiano  
*Gabriele Mack e Miriam P. Leibbrand* 313

**PARTE III**  
**AMBITI PROFESSIONALI: INTERPRETARE PER CHI**

1. Interpretare per la giustizia: tribunali e intercettazioni  
*Elio Ballardini e María Jesús González Rodríguez* 337
2. Interpretare per bambini/e e ragazzi/e in contesti legali  
*Amalia Amato* 359
3. Interpretazione umanitaria  
*María Jesús González Rodríguez e Maura Radicioni* 373

---

4. Interpretare per i servizi socio-sanitari <i>Natacha Niemants e Eleonora Bernardi</i>	395
5. Educational Interpreting. Ovvero l'interpretazione simultanea delle lezioni accademiche <i>Francesco Cecchi</i>	415
6. Child language brokering e interpretazione <i>Rachele Antonini e Ira Torresi</i>	441

**PARTE IV**  
**ASPETTI GENERALI**

1. Interpretación: historia y profesión <i>Iciar Alonso-Araguás e Jesús Baigorri-Jalón</i>	459
2. Conference Interpreters: Role and Agency <i>Ebru Diriker</i>	477
3. Interpreting as Communication: Risks and Challenges <i>Yves Gambier</i>	495
4. Quality Evaluation in Conference Interpreting <i>Sylvia Kalina</i>	521
5. Didattica dell'interpretazione basata su corpora <i>Claudio Bendazzoli</i>	539
<b>Indice tematico</b>	555
<b>Note sugli autori e sulle autrici</b>	567

## CAPITOLO 4

# INTERPRETARE TRA INGLESE E ITALIANO

*Veronica Irene Cioni, Ira Torresi e Christopher Garwood<sup>1</sup>*

DIT, Università di Bologna

### Introduzione

In questo capitolo si discuteranno alcune peculiarità didattiche legate alle differenze tra le strutture e pratiche linguistiche dell'inglese e dell'italiano che possono rendere ostico il trasferimento linguistico in tempo reale nelle direzioni dall'inglese in italiano (§ 1), dall'italiano in inglese (§ 2) e in generale tra queste due lingue, come nella pratica didattica delle esercitazioni bidirezionali (§ 3). Per ciascuna potenziale sfida si proporrà una strategia e alcune risorse utili alla sua soluzione.

### 1. Inglese>italiano

#### *Sfida 1 – La gestione del genere (maschile/femminile) riferito a persone*

La lingua inglese è ricca di epiceni, ovvero nomi, propri e comuni, e pronomi (come 'one' o 'they' usato al singolare) che si possono riferire sia a individui maschi che femmine. Questo ha sempre costituito un problema per chi interpreta verso l'italiano: nella maggior parte dei casi, il traduttore più diretto non sarà epiceno ma obbligherà a una scelta tra il maschile o il femminile. A meno di avere

---

<sup>1</sup> Sebbene l'impostazione generale del capitolo sia congiunta, Ira Torresi è responsabile di § 1, Veronica I. Cioni della parte sul *retour* in inglese di § 2 e di tutta § 3, Christopher J. Garwood del resto di § 2.



la certezza del genere in cui si identifica la persona a cui ci si riferisce, quindi, affidarsi al traduttore diretto espone a un rischio di errore pari al 50%: in “I’d like to thank Sam for organizing this event”, Sam (che molti presenti conosceranno di persona, ma non così l’interprete) sarà un Samuel o una Samantha? Ovviamente dal palco su cui si svolge la consecutiva, dalla cabina di simultanea, o tantomeno dalla piattaforma per l’interpretazione a distanza raramente si riesce a individuare la persona in questione. Senza contare che l’identità di genere con cui una persona si identifica può differire dall’aspetto fisico e dal sesso biologico.

Anche nella resa dei nomi collettivi o professionali il margine di rischio di errore è molto elevato, e inoltre può evidenziare imbarazzanti stereotipi che l’interprete stessa può non sapere di nutrire. Tradurre sistematicamente “I’d like to thank the organizers” con “ringrazio gli organizzatori”, ‘doctor’ con ‘dottore’ e ‘nurse’ con ‘infermiera’, oltre a poter essere materialmente inesatto, riflette un’ottica profondamente patriarcale in cui sono irrilevanti organizzatrici, dottoresse e infermieri.

### **Strategie**

Il primo strumento per evitare figuracce, oltre che errori, è quello di allenare l’orecchio a percepire i mezzi che l’inglese impiega per non mettere in evidenza il genere di una persona, e a rendersi conto che questa indeterminatezza può essere preponderante rispetto al resto del contenuto espresso. “One should keep their promises” può equivalere a molte soluzioni, ma non a “uno deve mantenere le sue promesse”. Al di là della goffaggine stilistica, infatti, il maschile ‘uno’, per quanto si possa considerare generico, annulla quell’indeterminatezza che è il motivo principale per cui è stato usato *one/they*. Molto più corretta, da molti punti di vista, una resa impersonale: «si deve fare quel che si promette» o, soggettivando l’oggetto per maggiore naturalezza, «le promesse si mantengono».

Per chi, come spesso capita di riscontrare in classe, stenta a riconoscere (*no*)*one* come un impersonale di fatto e a tradurlo in tempo reale con forme verbali impersonali o passive con l’oggetto originale come soggetto, può essere utile forzare sempre la resa impersonale di (*no*)*one* anche quando una resa personale con (*ness*)*uno* sarebbe accettabile, oltre che irresistibilmente simile all’originale. Ad esempio, si può sicuramente interpretare “no-one knows” come “nessuno lo sa” senza attirarsi accuse di sessismo, ma nell’ottica di abituarsi a non esporsi a questo tipo di rischi, si può privilegiare un “non si sa”, tra l’altro più economico e naturale in italiano.

Lo stesso vale per *someone/somebody/nobody* e *some*+sostantivo. “Some do, others don’t” può diventare senza problemi “qualcuno lo fa, qualcuno no”; ma se mi voglio allenare a usare più fluidamente l’impersonale e a mettermi sistematicamente al riparo da scelte potenzialmente sessiste, cercherò di ricorrere a formulazioni come “(C’è) chi lo fa, e chi no”.

Il *chi* + verbo non composto (evitando aggettivi e participi) è utile anche in altre perifrasi inclusive, alternato magari a *persona/e* per evitare ripetizioni che potrebbero suonare forzate e per rese solitamente più economiche. Per esempio, *menstruators* potrà essere sia “le persone che mestruano”, sia “chi mestrua”. Sicuramente non «le donne con le mestruazioni» – si tratta di un termine coniato in inglese proprio per includere anche chi ha un utero ma non si riconosce in un’identità femminile.

Allo stesso modo occorre allenarsi a evitare rese “pigre” giustificabili con un uso generico, sovraesteso del maschile. Seppure il maschile generico sia una possibilità della grammatica italiana, da una parte risente di una visione patriarcale per cui il genere standard è il maschile, e il femminile una deviazione dalla norma; dall’altra, se si automatizza la resa di un epiceno col maschile generico, si rischia di incorrere negli errori grossolani già elencati nella descrizione della sfida: se tutti sanno che a organizzare l’evento sono state solo donne e io traduco “Ringrazio gli organizzatori”, non parto certo col piede giusto: più cauto allenarsi a ringraziare sempre “chi ha organizzato”, che prescinde dal genere. A vederle scritte qui, tali considerazioni possono sembrare scontate; eppure, in un recente appello d’esame, oltre la metà delle candidate ha usato il maschile generico per un testo che, come era stato sottolineato nel briefing prima dell’esame, era inserito nel contesto di un’associazione (*sorority*) internazionale di donne lavoratrici, indirizzato da una donna a una platea di sole donne. Nonostante le esplicite istruzioni di usare il genere femminile alla luce del contesto, molti dei testi d’arrivo si sono rivolti a inesistenti ascoltatori e in qualche caso si sono riferiti con il maschile alla stessa oratrice (“sono *onorato*...”). Se si fosse trattato di un ingaggio reale, le ascoltatrici avrebbero potuto prenderla male, soprattutto perché questa scarsa consapevolezza era dimostrata da interpreti donne.

Per coltivare una maggiore sensibilità e il ricorso alle perifrasi impersonali oppure con *chi* o *persona/e*, occorre quindi, nel riascolto delle proprie rese che raccomandiamo sempre di effettuare dopo ogni esercizio (*self-monitoring*), evidenziare soluzioni anche corrette dal punto di vista sintattico e contenutistico, ma incaute dal punto di vista della gestione del genere (come quelle con *uno/nessuno* già discusse), trovando e pronunciando ad alta voce soluzioni *gender-neutral*. Occorrerà

molto tempo e pratica costante per sviluppare questo tipo di orecchio critico e decostruire un uso ormai interiorizzato del maschile generico. È pertanto importante iniziare a porvi un'attenzione cosciente durante il *self-monitoring* fin dall'inizio del percorso formativo.

In tempi recentissimi si è aperta un'altra alternativa a faticose perifrasi estese: si tratta dell'uso della vocale /ə/ (schwa), che nella sua veste grafica ha già un'ampia applicazione nell'italiano scritto in sostituzione delle desinenze *-a/-o*, *-i/-e*. Le difficoltà di pronuncia di una parola come 'tuttə' denunciate da alcune parti non dovrebbero interessare chi lavora tra l'italiano e l'inglese, poiché /ə/ è proprio il suono vocalico più diffuso in inglese. Rimane da dimostrare, con la pratica lavorativa o apposite ricerche, quanto il suo uso anche in italiano risulti comprensibile per chi riceve l'interpretazione e anche più o meno dispendioso, in termini di sforzo, per chi interpreta.

### **Risorse**

<https://dictionary.cambridge.org/grammar/british-grammar/one-and-one-s>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Scev%C3%A0>

<https://lafalla.cassero.it/lo-schwa-tra-fantasia-e-norma/>

### **Sfida 2 – Varieties of English, incluso l'inglese come lingua franca**

Una difficoltà specifica della direzione inglese > italiano è l'abbondanza di diverse *varieties of English*, tutte con uguale status di lingua nativa, da cui può capitare di interpretare. A queste si aggiungono l'uso dell'inglese come L2 o lingua franca, e addirittura il caso limite di oratori che leggono ad alta voce un testo tradotto per iscritto in inglese da altri, senza però avere le conoscenze linguistiche base per impostare una prosodia comprensibile e capire se magari salta una pagina o una riga di testo (tanta è la pressione verso l'uso globale e universalistico dell'inglese). Casi limite a parte, in cui effettivamente ciò che viene pronunciato potrebbe non rispondere ai criteri di coesione e coerenza che ne farebbero un testo, l'interprete dall'inglese non può permettersi una politica del tipo «non traduco perché questo non è inglese». Oltre a essere molto opinabile dal punto di vista dell'etica professionale, è anche in contrasto con le teorie linguistiche degli ultimi sessanta-settant'anni, per cui la lingua si definisce a partire dall'uso che ne fa chi la usa (ottica descrittiva), non a partire dai manuali di grammatica e uso della lingua (ottica prescrittiva).

Non appena si ha il sentore di non riuscire a comprendere in maniera soddisfacente determinate *varieties* o usi L2 dell'inglese (come l'inglese usato da ma-

drelingua portoghese, o giapponesi), quindi, occorre correre ai ripari. Come nel caso precedente dell'allenamento dell'orecchio critico a soluzioni potenzialmente sessiste, la comprensione di una determinata varietà L1 (per es. l'inglese nigeriano, o del nord della Scozia) o L2 (per es. l'inglese L2 parlato da madrelingua di portoghese) richiede solitamente una esposizione costante nell'arco di un tempo lungo. È quindi opportuno iniziare a esporsi a quante più possibili varietà geografiche (ma anche gergali) fin dall'inizio dei due anni di formazione.

### ***Strategie***

Fortunatamente, strumenti molto diffusi come i brevi video sui social network, YouTube e i TEDtalks forniscono un'enorme quantità di materiali rappresentativi di molte varietà dell'inglese da usare per fare esercizio, anche con sottotitolazione automatica o (il che è, allo stato attuale, preferibile) editata da persone reali. Anche i siti delle istituzioni sovranazionali europee, dell'ONU e delle sue organizzazioni settoriali (WHO, UNHCR, FAO...) abbondano di discorsi di parlanti L2 che possono scegliere l'inglese nonostante le politiche linguistiche inclusive dell'istituzione ospite. Si tratta di discorsi molto ben costruiti e raramente pronunciati a braccio, ma possono fornire una buona panoramica di pronunce e stili oratori diversi, benché solitamente molto comprensibili (anche laddove si tratta di rispondere alle domande nel corso di conferenze stampa).

Reti radiotelevisive come la BBC hanno canali specializzati attivi anche sui social, come BBC North West, BBC Cymru Wales o BBC News Pidgin (Nigeria e altri stati africani). Piattaforme commerciali on demand come Netflix o Amazon Prime offrono serie, film e documentari realizzati in inglese in Sudafrica, Nuova Zelanda, Nigeria, India, Pakistan e ovunque l'inglese sia una lingua ufficiale, oppure commissionano prodotti audiovisivi in cui sono rappresentate diverse varietà geografiche. Si tratta di materiali non adatti all'esercizio di interpretazione, ma comunque utili ad allenare l'orecchio a comprendere varietà meno frequentemente rappresentate.

### ***Risorse***

[https://en.wikipedia.org/wiki/Linguistic\\_description](https://en.wikipedia.org/wiki/Linguistic_description)

<https://www.britannica.com/topic/English-language/Varieties-of-English>

<https://www.bbc.com/>

<https://www.europarl.europa.eu/plenary/en/home.html>

<https://www.un.org/en/>

## 2. Italiano>inglese

### ***Prima di iniziare: il retour verso l'inglese lingua B***

È un dato di fatto che su alcuni mercati professionali, come quello privato italiano, e per alcune combinazioni linguistiche più di altre (in primis quella italiano <> inglese), il *retour* in lingua B, ovvero, nel nostro caso, in inglese da parte di un interprete non madre lingua inglese, è richiesto nella maggioranza degli incarichi di interpretazione di conferenza. La questione della liceità o meno di una didattica, o autoformazione, dell'interpretazione verso l'inglese lingua B appare quindi squisitamente teorica, oltre che obsoleta. Si pone, invece, la questione di come far sì che «all of the conditions are optimum to ensure the best quality possible when working into B» (Lim 2005: 12). Una prima regola aurea quando si interpreta dall'italiano verso l'inglese, lingua dalle caratteristiche morfosintattiche molto diverse, è quella di essere capaci di distanziarsi, quando necessario (e lo è spesso), dalla struttura formale dell'originale: «Interpreting is not to establish [linguistic or lexical] equivalents between two languages, but to communicate the meanings of a speech being heard» (Anderson 1994: 101).

Chi è madrelingua italiana e interpreta verso l'inglese, quindi, sarà forse sempre un “imperfetto padrone” (Snelling 1999: 202), ma ciò non significa che non possa ricorrere a strategie che permettano di comporre un messaggio linguisticamente corretto e ordinato senza disperdere energia inutilmente, in modo da potersi concentrare maggiormente sugli aspetti contenutistici e di gestione del testo. Ciò vale tanto per le lezioni (§ 1.4.b) quanto per le esercitazioni (§ 1.4.c) dall'italiano verso l'inglese.

### ***Sfida 1 – Gli onorifici italiani: un popolo di Presidenti, Dottori, Ingegneri...***

Nella prossima sezione, verrà spiegato quanto sia importante per l'interprete essere in grado di interpretare bene l'apertura (e chiusura) di un discorso. Una sfida che si incontra spesso interpretando dall'italiano in inglese si trova per l'appunto soprattutto in apertura dei discorsi italiani: l'uso degli appellativi onorifici, il cui utilizzo è molto più limitato in inglese rispetto all'italiano (a parte contesti molto formali e nei confronti di personaggi di spicco). L'uso di appellativi onorifici è invece abbastanza frequente perfino nella vita quotidiana in Italia, dove è normale sentire la gente rivolgersi a persone anche per strada o nei bar, iniziando con “Buongiorno, avvocato/ingegnere/dottoressa/professore...”. Nel contesto lavorativo dell'interprete, soprattutto nell'ambito di convegni di un certo livello, il titolo

per eccellenza che si trova in apertura di un intervento, quando l'oratore italiano si rivolge esplicitamente a personaggi italiani di una certa importanza "locale" presenti in sala, è 'Presidente'. Un primo problema per l'interprete è come tradurre il termine 'presidente', dato che ha diverse traduzioni in inglese oltre a 'president'.

Nel caso di personaggi di spicco si dà per scontato che l'interprete sappia la traduzione esatta del termine, come, per esempio, in questo discorso di apertura di una conferenza internazionale promossa dalla Camera dei Deputati e pronunciato dalla Presidente della Camera: «Signor Presidente della Repubblica, Signor Presidente del Senato, Signor Presidente del Consiglio, Signori Presidenti di Parlamenti di Paesi europei, onorevoli deputati e senatori, Autorità, Signore e Signori, è un onore potervi accogliere qui alla Camera dei Deputati». In questo caso l'interprete già conoscerà le soluzioni corrette: «Mr President of the [Italian] Republic, Mr Speaker of the Senate<sup>2</sup> (ma, in certi paesi, preferiscono Mr President of the Senate), Prime Minister, Speakers of Parliaments of EU Member States...».

Quando si tratta, invece, di una persona che presiede una commissione o vari tipi di incontri, la traduzione migliore è di solito 'Chairwoman' o 'Chairman' ('Chairperson' quando non si conosce il genere), o anche semplicemente 'Chair'. Ma, nel caso di una Fondazione, è più corretto 'President' o 'Chair'? E, come spesso succede, quando l'interprete non sa neanche di cos'è presidente la persona a cui è indirizzato l'appellativo? Poi, nell'esempio citato, l'elenco termina con «Autorità, Signore e Signori», un appellativo che si sente all'inizio di quasi tutti gli interventi a qualsiasi convegno. Ma chi sono queste "Autorità" esattamente?

### **Strategia**

Quando gli appellativi onorifici sono rivolti a personaggi veramente di spicco, conosciuti anche alle persone per cui si sta interpretando in inglese e i cui nomi sono di solito presenti nel programma, è chiaramente essenziale saperli tradurre nel modo più preciso. Spesso, comunque, gli appellativi onorifici – *avvocato, presidente, dottore, ingegnere, professore, cavaliere* ecc. – sono forme di gentilezza "ad uso interno" e non sono di rilevanza per un pubblico "esterno", e quindi, di solito, vengono semplicemente ommessi: in primo luogo perché non vengono utilizzati nel mondo

<sup>2</sup> Per certi paesi la traduzione corretta è 'President' sia per il Senato che per il Parlamento. Mentre la Conferenza europea dei Presidenti di Parlamento del Consiglio d'Europa è 'Conference of Presidents of Parliament', la Conferenza dei Presidenti di Parlamento dell'Unione Europea è 'Conference of the Speakers of the EU Parliaments', ma a livello globale è 'World Speakers' Conference', quindi si consiglia l'uso di 'speaker'.

anglofono, ma anche perché le traduzioni letterali (‘lawyer Rossi’, ‘engineer Giacobazzi’) possono solo creare della confusione visto che chi ascolta non capisce il motivo per cui vengano fornite queste informazioni inusuali. La traduzione di ‘doctor’ con ‘dottore’, quando è indirizzato a chi è semplicemente laureato, può creare ancora più confusione perché in inglese si usa quasi esclusivamente per un dottore in medicina (o possiede un dottorato di ricerca, uso tuttavia, quest’ultimo, sempre più limitato).

In modo simile, l’uso di ‘president’ col cognome – “President Tommaso” – fa sembrare la persona di un’importanza esagerata. Se l’interprete sa di cos’è presidente e lo ritiene importante, può dirlo per intero, aggiungendo di cos’è presidente la persona, per esempio “Ms Tommaso, chair of the Women’s Rights Committee”, ma di solito, come nel caso degli altri titoli, viene semplicemente omissis. Una cosa importantissima quando si omettono i titoli, però, è di non usare mai soltanto il cognome della persona, il quale, per un pubblico anglofono, costituirebbe invece un’enorme mancanza di rispetto. Bisogna sempre aggiungere ‘Ms’ o ‘Mr’ prima del cognome o ancora meglio, se conosciuto, il nome proprio (che mette al riparo da eventuali *gaffe* nel caso di persone non-binary che non si riconoscono né nel Ms né nel Mr, vedi prima sezione di questo capitolo). Per quanto riguarda le “autorità”, nella maggior parte dei convegni sono personaggi di rilievo soltanto locale, spesso rappresentanti delle istituzioni (‘local dignitaries’), che si possono rendere con ‘distinguished guests’, meno impegnativo e meno ambiguo di un ‘authorities’.

### **Risorse**

<https://www.formsofaddress.info/>

### **Sfida 2 – Le informazioni implicite e le antonomasie**

Oltre ai periodi lunghi, incongruenti e illogici, che verranno trattati nella prossima sezione, una sfida importante per chi interpreta dall’italiano in inglese è spesso la presenza negli interventi di oratori italiani, anche a convegni internazionali, di informazioni “implicite”: informazioni facilmente accessibili solo al pubblico italiano e, in alcuni casi, soltanto ai membri di un gruppo ristretto di esperti italiani di una certa materia. Le informazioni implicite sono di diversi tipi. C’è il frequente uso di nomi di palazzi per indicare un’istituzione, ad esempio la Farnesina al posto del Ministero degli Esteri o il Viminale al posto del Ministero dell’Interno, “Piazza Affari” per indicare la Borsa di Milano. Un altro uso frequente è la “personalizzazione” delle leggi, che prendono il nome del proponente, come, ad esempio, la

legge Bossi-Fini (o anche semplicemente la Bossi-Fini) e la legge Fornero; o l'indicazione della legge con un numero (ad es. "la 194" per indicare la legge che ha istituito l'interruzione volontaria della gravidanza), spesso quando tale legge è stata dibattuta nella stampa e in televisione. Le antonomasie sono onnipresenti e spesso causano confusione: in un convegno su Boccaccio, "il sommo poeta" sarà, come vorrebbe convenzione, Dante, oppure quel Boccaccio su cui verte il discorso? Ci sono anche tante parole prese da dibattiti di solito un po' controversi che entrano nel lessico quotidiano degli italiani, ma che richiedono una conoscenza del dibattito per essere trasparenti, come, per esempio, 'condono' e 'sanatoria'. Poi, ci sono frequenti riferimenti a istituzioni e organizzazioni italiane che spesso non saranno note ad ascoltatori stranieri, come, per esempio l'INPS, l'ISTAT, la CGIL. Ma ci sono innumerevoli altre istanze in cui è necessario una conoscenza del contesto per capire un termine, un'espressione o anche il nome di una persona<sup>3</sup>.

### *Strategia*

Si dà per scontato che interpreti che lavorano nella combinazione italiano<>inglese siano a conoscenza della maggior parte delle informazioni implicite negli interventi degli oratori italiani e possano quindi rendere queste informazioni accessibili ad ascoltatori stranieri attraverso l'esplicitazione. Ad esempio, la Farnesina viene resa con "the Ministry of Foreign Affairs", mentre l'ISTAT diventa "the Italian National Statistics Office". L'INPS richiede forse una maggiore esplicitazione: "the Italian Pensions and Social Security Provider"; e lo stesso vale per la CGIL, "Italy's largest trade union". Indubbiamente, è necessario esplicitare di cosa tratta un testo di legge quando ne viene fornito solo il numero o il nome, senza alcuna spiegazione. Quindi la legge Bossi-Fini può essere resa con "the Bossi-Fini Italian immigration law" e la legge Fornero con "the Italian pension reform carried out by the Minister Fornero", ma, a seconda di chi cita queste due leggi, forse sarà anche necessario aggiungere 'controversial' per rendere appieno l'intenzione dell'oratore. 'Condono' e 'sanatoria' possono essere entrambi resi con 'amnesty', ma richiedono una spiegazione che dipende dal contesto. L'interprete che lavora dall'italiano in inglese si troverà spesso a dover rendere esplicite molte cose. Deve, quindi, informarsi il più possibile nella preparazione di un lavoro di interpretazione e deve essere, comunque, molto cauto nell'esplicitare le informazioni implicite e non ag-

<sup>3</sup> Questo fatto è stato sottolineato da quasi tutti i partecipanti di un corso tenuto dal DIT nel 2019 per interpreti professionisti che volevano aggiungere l'italiano come lingua 'C' di lavoro.



giungere cose che non erano nell'intenzioni dell'oratore (pur senza omettere, se possibile). Una possibile strategia "spicciola" può essere quella di tenere a portata di mano un glossario o file (per esempio su Drive o simili piattaforme, consultabile e aggiornabile anche dal cellulare) in cui riportare tutti i casi di informazioni implicite e loro possibili esplicitazioni per un pubblico anglofono non molto informato su elementi prettamente italiani, siano essi storici, culturali, giuridici o d'attualità.

### **Risorse**

<http://www.scudit.net/mdluoghipotere.htm>

<https://www.radioradicale.it/>

## **3. Esercitazioni italiano<>inglese**

Secondo il detto inglese, «Practice makes perfect». Ciò vale per tutte le combinazioni linguistiche, ma chi interpreta da e verso l'inglese ha indubbiamente una maggiore quantità di piattaforme e testi sempre nuovi a disposizione con cui esercitarsi con regolarità, non solo per non perdere ma soprattutto per affinare l'elasticità mentale e gli automatismi acquisiti durante il periodo di formazione<sup>4</sup>.

Per quanto il self-training autonomo rimanga imprescindibile, avere a disposizione ore di esercitazioni in classe condotte da docenti qualificati/e ha l'indubbio vantaggio di poter apprendere in modo 'guidato' e mirato varie strategie specifiche per la combinazione italiano<>inglese. Tra queste, proponiamo qui la gestione dei formalismi di apertura e di chiusura di un discorso, e la gestione dei periodi lunghi dell'italiano (*chunking*).

### **Sfida 1 – Apertura e Chiusura**

«Interpretation assignments – especially the better ones – often require interpreters to perform before large audiences of important people, which can be rather intimidating» (Nolan 2021: 8). Oltre a capacità performative, le buone pratiche di public speaking presuppongono la realizzazione di un discorso con un ottimo inizio e un'ottima fine. Il corpo del discorso è sicuramente importante, ma le parole proclamate all'inizio e soprattutto alla fine di un discorso pervaderanno

---

<sup>4</sup> Solo per citarne due, lo Speech Repository del DG SCIC dell'Unione Europea (<https://webgate.ec.europa.eu/sr/>) e il sito <https://www.theinterpretingcoach.com/category/speeches/>.

la memoria del pubblico. Forse anche per sempre<sup>5</sup>. È vero che un interprete ha solo le parole e il messaggio dell'originale come mezzi di comunicazione, ma è altrettanto vero che il mestiere dell'interprete è paragonabile a quello dell'attore, chiamato a "interpretare" un relatore per 5, 15, 30 minuti, a immedesimarsi nei panni del relatore, e con la propria voce, con il proprio linguaggio del corpo (ciò vale soprattutto per l'interpretazione consecutiva) e con le parole – scelte con cura nella lingua di arrivo – dare la giusta sfumatura al messaggio.

### *Strategia*

«But stage fright can be overcome by the same method that student actors use: rehearsal» (Nolan 2021: 8). Non si tratta solo di aiutare lo studente a sviluppare delle vere e proprie competenze da *public speaker*. Si tratta di offrire allo studente di interpretazione una formazione mirata che si concentra sullo sviluppo di competenze specifiche di interpretazione, intesa come interpretazione di un testo da parte di un "attore" o di un "esecutore". Un interprete deve essere in grado di creare un legame con il proprio cliente e il proprio pubblico attraverso l'uso della voce e delle parole giuste per catturare l'attenzione dell'uditore e per creare un indispensabile rapporto di fiducia. Il primo impatto dell'interprete può determinare la riuscita o il fallimento della propria resa. Se lo studente non alza mai lo sguardo, se l'intonazione della voce risulta piatta, se le parole selezionate per trasmettere il messaggio in inglese sono poco adatte, è compito del docente segnalare eventuali punti critici e guidare lo studente verso una *performance* convincente. Le strategie per migliorare la prosodia dello studente possono variare. Il docente può scegliere di fare ricorso a registrazioni video per indicare le barriere presenti nel linguaggio del corpo; a registrazioni audio per segnalare eventuali difficoltà vocali; e infine, il docente può introdurre espressioni utilizzate nella lingua di arrivo per riportare intenti comunicativi chiari all'inizio (es. «As my **allotted time** is no more than x minutes, I have decided to **eschew pleasantries/dispense with the pleasantries...**»), oppure «I am available **to field questions** at the end of the press conference») e alla fine di un discorso («What you should **take away** from my talk is this:...»), oppure «I trust my speech has provided you with much **food for thought**») In quest'ultimo caso, l'obiettivo del docente diventa

<sup>5</sup> Non a caso, i discorsi più famosi nella storia sono quelli con una parte introduttiva o conclusiva di forte impatto retorico: <https://www.artofmanliness.com/articles/the-35-greatest-speeches-in-history/>.

quello di aiutare gli studenti a capire il linguaggio adoperato da relatori in vari contesti, da conferenze internazionali a sedi istituzionali, e come tale linguaggio si distingue dalla lingua quotidiana. Il docente può offrire un elenco di suggerimenti per tradurre correttamente e abilmente le formule tipiche per introdurre e concludere un discorso, in base all'intento comunicativo dell'oratore (per es. frasi di condoglianze, di ringraziamento, di auguri – “buon lavoro”, “lascio/cedo la parola al Dott. Rossi” sono solo due esempi di espressioni usate così spesso che sarebbe opportuno avere delle soluzioni traduttive a portata di mano), oltre agli appellativi onorifici che richiedono una certa finezza nonché prudenza, come si è visto nella sezione precedente. Un altro metodo per imparare le espressioni usate più comunemente all'inizio o alla fine di un discorso è quello di ascoltare e/o leggere materiale nella lingua d'arrivo, annotando delle soluzioni facili da ricordare e quindi di uso immediato, che possono essere rielaborate ed enunciate in un'interpretazione, senza un inutile dispendio di energia durante la presa di note o il lavoro mentalmente spossante in cabina. Con un inizio di forte impatto, l'interprete si trova nella posizione di poter convincere il proprio pubblico che si tratta di un professionista capace, valido e preparato, di cui sia il committente sia il pubblico possono fidarsi. Con una conclusione di forte impatto, l'interprete diventa più di un mero professionista “invisibile”. E con in tasca le competenze per aprire e chiudere un discorso con un certo *savoir-faire*, l'interprete può concentrarsi maggiormente sul messaggio centrale del discorso da tradurre.

### **Risorse**

<https://millercenter.org/the-presidency/presidential-speeches>

<http://www.britishpoliticalspeech.org/speech-archive.htm>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Style\\_\(form\\_of\\_address\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Style_(form_of_address))

Vale la pena menzionare una nuova espressione introduttiva, entrata nell'uso quotidiano di tutte le lingue da quando l'emergenza Covid-19 ha stravolto le nostre vite private e professionali e le riunioni e conferenze da remoto sono diventate la norma e la quotidianità. È ormai esperienza comune partecipare a – e quindi interpretare – video-riunioni, video-call, conference-call e ogni altra forma di *remote meeting*. Pertanto sarebbe opportuno ricercare le soluzioni traduttive dall'italiano all'inglese più comuni e adeguate per evitare soluzioni infelici. Iniziare con “Thank you for joining us from remote” oppure “Thank you for your remote participation” comprometterebbe sia il messaggio che il rapporto di fiducia

con l'interprete. Fortunatamente, esistono molteplici risorse online dove è possibile trovare delle espressioni inglesi in uso ai tempi del Covid-19, per es. <https://blog.talaera.com/remote-meetings-communicate-effectively>; <https://prog.world/useful-english-phrases-for-online-meetings/>; <https://www.englishdigitalacademy.com/advanced-english-vocabulary-to-talk-about-home-working/>; <https://www.lingualbox.com/blog/remote-worker-english-useful-expressions-and-clever-tips>.

### ***Sfida 2 – Periodi lunghi***

«C'è questa bizzarra idea, molto italiana, che chi sa scrivere bene debba usare periodi lunghi, infiniti, alle volte eterni» (Vaglio 2017: 20). Molto frequentemente il testo scritto di un intervento viene redatto in un linguaggio complesso, il quale può creare ambiguità e confusione. Il pubblico e soprattutto gli interpreti devono destreggiarsi tra vari ostacoli che impediscono la buona comprensione del discorso: frasi che superano dieci righe, costruzioni contorte, una selva di frasi subordinate e coordinate, di incisi e di parentesi. Ciò è particolarmente vero per i testi originali in italiano: ma non dimentichiamo che la complessità sintattica è un'abitudine che chi ha un idioma neolatino come madrelingua fatica a perdere anche quando scrive un discorso usando l'inglese come lingua franca.

Se invece il relatore decide di parlare a ruota libera, senza una traccia precisa, l'interprete corre il rischio di dover gestire incisi privi di coerenza, frasi interminabili, contraddizioni che potrebbero passare inosservate da ascoltatori che comprendono la lingua di partenza, ma che potrebbero mettere a repentaglio la completezza del messaggio quando questo viene tradotto in una lingua straniera. «The ability to speak impromptu, coherently and lucidly in public is a talent that by no means everyone possesses and is of an entirely different order from the ability to hold one's own in private conversation» (Pearl 1999: 8).

In questo abisso di periodi lunghi, incongruenti e illogici, l'interprete dovrà comunque compiere il suo lavoro. E per non fare la stessa fine di Totò e Peppino nella famosa scena del film *Totò, Peppino e la Malafemmina* può usare un'arma molto potente: il punto.

### ***Strategia***

«Interpreters [...] need a logically structured and anticipative approach when listening to spoken words. This [...] allows the professional interpreter to quickly sort the stream of words pouring into his ears into a meaningful structure» (Obst 2010: 43). Come il grande scrittore che sa comporre una struttura coerente e

intelligibile, anche l'interprete sa quale frase costruire per comunicare con precisione il messaggio originale nella lingua di arrivo: «Interpreters need to be able to express themselves in short, simple sentences» (Jones 2002: 91). Questo è particolarmente vero quando si lavora tra lingue strutturalmente molto diverse come l'inglese e l'italiano, e in particolare dall'italiano verso l'inglese, poiché l'italiano fa uso di una sintassi complessa con proposizioni lunghe e molte subordinate, mentre la lingua inglese è una lingua estremamente logica e concisa, caratterizzata da frasi brevi e snelle. Interpretare mantenendo la struttura sintattica italiana in inglese sarebbe impensabile non solo perché «it's just not English», ma anche perché mantenere il filo del discorso quando l'input risulta laborioso aumenta lo stress mentale di un processo cognitivo già difficoltoso in sé. Per sua sanità mentale e per evitare ogni forma di astruseria nel processo comunicativo, l'interprete è “costretto” a dividere periodi lunghi in periodi più brevi, esattamente come si fa con il salame: «As this is “slicing up” a sentence, rather as one might cut slices of a salami, the process is generally referred to, somewhat inelegantly, as the “salami technique”» (Jones, 2002: 92). Tale tecnica è anche nota come *chunking*.

Anche se tagliare il salame dovrebbe venire naturale a un italiano, gli studenti di interpretazione dall'italiano all'inglese, soprattutto all'inizio del loro percorso, faticano a staccarsi dall'originale e a costruire frasi brevi. È normale. Il discorso originale rappresenta la copertina di Linus, verso cui riversano il terrore di non riuscire, la sensazione di disorientamento, la paura dell'ignoto. La strategia adottata quindi deve offrire loro un sostegno mentale nonché emotivo ad allontanarsi senza timore dal testo originale.

Una strategia potrebbe essere quella di trascrivere la propria resa, per poi analizzare ogni periodo, ogni frase e concludere dove poteva “tagliare” per un'interpretazione più naturale e scorrevole. Prendiamo un esempio, una frase del discorso pronunciato dal Presidente Napolitano al Quirinale in occasione della Festa della Donna l'8 Marzo 2014, per dimostrare l'analisi che lo studente potrebbe eseguire per capire come e quando staccarsi dall'originale, dove “mettere un punto”<sup>6</sup>. Questo metodo può aiutare lo studente a rinunciare a quel rassicurante

---

<sup>6</sup> L'esempio descrive il processo di analisi; lo scopo non è quello di sviscerare la correttezza delle espressioni e dei termini scelti dallo studente o l'eleganza della lingua di arrivo. Inoltre, si possono trovare esempi analoghi anche nella direzione inglese>italiano, perché non si tratta di andare incontro a una maggiore asciuttezza stilistica dell'inglese rispetto all'italiano, ma di ridurre un discorso di partenza in unità di significato più gestibili per l'interprete.

pezzettino di stoffa che è la traduzione *mot à mot* (letterale) e abbandonarsi alla riformulazione, al *chunking* e all'anticipazione.

TRASCRIZIONE TESTO ORIGINALE	TRASCRIZIONE INTERPRETAZIONE
Ma i miei affettuosi auguri e il mio incoraggiamento vanno a tutte le donne, che in Italia e nel resto del mondo, ieri e oggi, ribellandosi, reagendo contro leggi e tradizioni assurde hanno non solo difeso la propria dignità e i propri diritti, ma affermato libertà e opportunità per tutte. Non hanno mai abbassato la guardia, hanno sempre avuto una marcia in più nella lotta per i diritti della donna.	But my wishes and my encouragement go to all women, who in Italy and in the rest of the world, yesterday and today, by rebelling, by taking action against absurd laws and traditions have not only defended their dignity and their rights, but have affirmed freedoms and opportunities for all. They never let their guard down, they have always led the fight for women's rights.

TRASCRIZIONE TESTO ORIGINALE	CHUNKING ES. 1 (con un <i>décalage</i> più lungo)
Ma i miei affettuosi auguri e il mio incoraggiamento vanno a tutte le donne, che in Italia e nel resto del mondo, ieri e oggi, ribellandosi, reagendo contro leggi e tradizioni assurde hanno non solo difeso la propria dignità e i propri diritti, ma affermato libertà e opportunità per tutte. Non hanno mai abbassato la guardia, hanno sempre avuto una marcia in più nella lotta per i diritti della donna.	<del>But</del> My wishes and my encouragement go to all women <del>;</del> By rebelling, by taking action against absurd laws and traditions, these women, <del>in Italy and in the rest of the world, yesterday and today,</del> have <del>not only</del> defended their dignity and their rights. In Italy and in the rest of the world. Yesterday and today. They have laid down freedoms and opportunities for all. They never let their guard down <del>;</del> . They have always led the fight for women's rights.

TRASCRIZIONE TESTO ORIGINALE	CHUNKING ES. 2
Ma i miei affettuosi auguri e il mio incoraggiamento vanno a tutte le donne, che in Italia e nel resto del mondo, ieri e oggi, ribellandosi, reagendo contro leggi e tradizioni assurde hanno non solo difeso la propria dignità e i propri diritti, ma affermato libertà e opportunità per tutte. Non hanno mai abbassato la guardia, hanno sempre avuto una marcia in più nella lotta per i diritti della donna.	<del>But</del> My wishes and my encouragement go to all women <del>;</del> <del>who</del> In Italy and in the rest of the world, yesterday and today, by rebelling, by taking action against absurd laws and traditions, these women have <del>not only</del> defended their dignity and their rights <del>;</del> <del>but</del> They have laid down freedoms and opportunities for all. They never let their guard down <del>;</del> . They have always led the fight for women's rights.

Dopo questa prima dettagliata analisi, lo studente può lavorare sulla lingua di arrivo, rendendo l'inglese più snello, nonché sulle proprie scelte traduttive, arricchendo così le proprie risorse lessicali. Quindi si tratta di una strategia che offre allo studente più opportunità per progredire nella propria evoluzione formativa e che aiuta il docente a percepire le difficoltà riscontrate dal singolo studente. Ecco un esempio:

TRASCRIZIONE TESTO ORIGINALE	CHUNKING ES. 2 +LESSICO+
Ma i miei affettuosi auguri e il mio incoraggiamento vanno a tutte le donne, che in Italia e nel resto del mondo, ieri e oggi, ribellandosi, reagendo contro leggi e tradizioni assurde hanno non solo difeso la propria dignità e i propri diritti, ma affermato libertà e opportunità per tutte. Non hanno mai abbassato la guardia, hanno sempre avuto una marcia in più nella lotta per i diritti della donna.	<del>But</del> My wishes and words of encouragement go to all women, <del>who</del> In Italy, in the rest of the world, yesterday and today, by <del>rebelli-</del> ng, <del>defying</del> , (by taking action against) absurd/ridiculous laws and traditions, these women have <del>not only</del> defended their dignity and their rights, <del>but</del> They have laid down/established freedoms and opportunities for all. They never let their guard down. They have always led/spearheaded the fight for women's rights.

#### 4. Osservazioni conclusive

L'idea alla base di questo sotto-capitolo è quella di offrire agli studenti di interpretazione con la combinazione linguistica inglese<>italiano gli strumenti per esercitarsi e valutare il proprio lavoro ("self-assessment") allo scopo di approfondire le competenze, le sotto-competenze e le tecniche necessarie per comprendere ed evitare le insidie della traduzione in tempo reale e per svolgere al meglio un mestiere articolato ma sicuramente appagante. Si tratta di un'introduzione alle sfide che gli studenti potrebbero incontrare. L'articolo non pretende di essere né un manuale, né una "bibbia". Piuttosto, l'obiettivo è quello di incentivare gli studenti a interpretare il più frequentemente possibile e con cognizione di causa, in classe ma anche fuori dall'aula didattica. Chiudiamo quindi con l'invito a esercitarsi, allenarsi, mantenersi "in forma" con regolarità, non solo per non perdere ma soprattutto per affinare l'elasticità mentale e gli automatismi acquisiti in un'aula didattica e durante il periodo di formazione, proprio come il violinista che pizzica le corde con costanza per mantenere alto il livello.

**Bibliografia**

- Anderson, L. 1994, *Simultaneous interpretation: Contextual and translation aspects*, in S. Lambert, B. Moser-Mercer (eds.), *Bridging the Gap: Empirical Research in Simultaneous Interpretation*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 101-120.
- Jones R. 2002, *Conference Interpreting Explained*, London/New York: Routledge.
- Lim, H.O. 2005, *Working into the B Language: The Condoned Taboo?*, «Meta» (L-IV), n.p. <https://www.erudit.org/en/journals/meta/1900-v1-n1-meta1024/019870ar/>.
- Nolan, J. 2021, *Interpretation. Techniques and Exercises*, Bristol: Multilingual Matters. Second edition.
- Obst, H. 2010, *White House Interpreter. The Art of Interpretation*, Bloomington: AuthorHouse.
- Pearl, S. 1999, *The other three eights & the four f's. Finiteness, fallibility, freedom of speech and fair competition in the simultaneous interpretation environment*, «The Interpreters' Newsletter» (IX), pp. 3-28.
- Snelling, D. 1999, *Introduzione alla simultanea verso la lingua straniera*, in C. Falbo, M.C. Russo, F. Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione Simultanea e Consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*, Milano: Hoepli, pp. 202-206.
- Vaglio, M. G. 2017, *L'italiano è bello. Una passeggiata tra storia, regole e bizzarrie*, Venezia: Marsilio (versione e-book).

**Letture di approfondimento**

- A.A.V.V. 2002, *Teaching Simultaneous Interpretation into a "B" Language*, EMCI Workshop Paris 20-21 September 2002, [http://www.emcinterpreting.org/emci/emci\\_drupal\\_data/EMCI-TeachingSimultaneousIntoB-vol1.pdf](http://www.emcinterpreting.org/emci/emci_drupal_data/EMCI-TeachingSimultaneousIntoB-vol1.pdf) [ultima consultazione: 13/1/2022].
- Snelling, D. 1992, *Strategies for simultaneous interpreting. From Romance languages into English*, Udine: Campanotto editore.
- Upton, A. 2020, *The Retouriste's Compendium. 100 proto-verbs for the English 'B'*, [https://ec.europa.eu/education/knowledge-centre-interpretation/sites/default/files/retouristes\\_compendium\\_final.pdf](https://ec.europa.eu/education/knowledge-centre-interpretation/sites/default/files/retouristes_compendium_final.pdf).



Finito di stampare nel mese di dicembre 2021  
per i tipi di Bononia University Press